

Ravenna ora fa il pieno di energia «Rigassificatore e parco eolico»

Summit tra il ministro Cingolani e Bonaccini per la creazione di un hub nazionale: «Progetto prioritario»
La prima nave potrebbe essere operativa entro un anno. Già presente un ormeggio nella città romagnola

di **Lorenzo Tazzari**
RAVENNA

Dodici mesi per vedere operativa la prima nave rigassificatore da cinque miliardi di metri cubi annui di gas. Stretta collaborazione del ministero per la Transizione ecologica, di Snam e della società che ha la concessione del terminal a mare dove attracherà la nave, ovvero il Gruppo Pir, che ha avviato lo scorso anno il primo deposito portuale di gas naturale liquefatto (Gnl). Il tutto nel contesto di Ravenna 'hub nazionale del gas', su candidatura del presidente della Regione Stefano Bonaccini e con il Governo che giudica questo progetto «come prioritario».

È questo il senso dell'incontro di ieri mattina a Bologna tra il ministro Roberto Cingolani, il presidente Bonaccini, il sindaco ravennate Michele de Pascale e altri assessori regionali. «Oggi abbiamo parlato di futuro come mai in precedenza - ha commentato Cingolani - il progetto

L'ALTRO ACCORDO

Via libera anche al parco del vento che prevede un investimento da oltre un miliardo



Una nave rigassificatore (repertorio). A destra il presidente della Regione Stefano Bonaccini e il ministro Roberto Cingolani



per realizzare un hub nazionale del gas è all'attenzione del Governo come funzionale all'obiettivo di raggiungere l'autonomia energetica del Paese in un prossimo futuro. Con il presidente Bonaccini abbiamo condiviso le finalità e le modalità di lavoro che la Regione sta portando avanti in questi mesi. Abbiamo mostrato una volontà comune di arrivare a una soluzione positiva nel minor tempo possibile».

Il soddisfacimento - gli ha fatto eco Bonaccini - del fabbisogno

energetico nazionale e il sostegno immediato a famiglie, aziende e filiere industriali, alle prese con un caro bollette senza precedenti, sono assolute priorità. L'Emilia-Romagna intende fare la sua parte, al servizio del Paese. Così come vogliamo metterci alla testa dell'accelerazione della transizione ecologica ed energetica».

Tra gli accordi, c'è anche lo snellimento procedurale che interessa il progetto Agnes di Saipem e della ravennate Quint'x,

che hanno in corso l'iter per costruire un parco eolico e fotovoltaico al largo di Ravenna, con un investimento che supera il miliardo di euro e che sarà in grado di produrre 620 megawatt di energia.

L'utilizzo di almeno due navi rigassificatore rientra nella strategia nazionale per sopperire ai 25 miliardi di metri cubi di gas che arrivano dalla Russia, ma che sono destinati a essere interrotti alla luce dell'invasione dell'Ucraina. Snam, su incarico

COME FUNZIONA

Il gas, portato a -162 gradi e trasformato in liquido, viene gestito nelle strutture al largo e poi immesso nella rete nazionale

del Mite, ha reperito sul mercato statunitense due navi rigassificatore, una a nolo e una acquistandola. Le aree dove verranno destinate sono Ravenna (qui esistono già le infrastrutture a mare) e Piombino (che dovrà ospitarla in porto, con il sindaco Ferrarini contrario all'operazione). Come funzionano queste navi? Il gas viene raffreddato fino a -162 gradi. A questa temperatura si trasforma in liquido, riducendo di 600 volte il proprio volume. Allo stato liquido può essere immesso nelle navi metaniere e trasportato fino ai rigassificatori ancorati al largo, dove torna allo stato gassoso e viene immesso nella rete nazionale.

A pesare in positivo è il gioco di squadra, «in un'operazione che vedrebbe la collaborazione fra Governo, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Autorità portuale e l'intero comparto ravennate, insieme a Snam, che gestisce la rete di distribuzione del gas, e Saipem», rileva la Regione. Il progetto si svilupperebbe attorno a un ormeggio esistente, «oggi in concessione al Gruppo Pir, anch'esso da coinvolgere, in un distretto completamente vocato all'energia, in grado di gestire al meglio le verifiche e le implementazioni necessarie, oltre agli investimenti che serviranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco de Pascale mette nel mirino 5 stelle, Salvini e una parte del Pd. «Importare costa e inquina di più: eppure non si estrae dall'Adriatico»

«Ci sono registi occulti che non vogliono la produzione italiana»



Michele de Pascale, sindaco di Ravenna

Sindaco de Pascale, oltre che di rigassificatore ed eolico, con il ministro Cingolani si è parlato anche di produzione nazionale di gas?

«Rispetto al passato, ho riscontrato più attenzione verso il progetto di Ravenna hub energetico. Ho detto al ministro che non è accettabile che si 'corra' per i rigassificatori e non per l'eolico: bisogna accelerare sul progetto Agnes. Ho anche consegnato a Cingolani il nostro piano hub che, oltre a rigassificatore ed eolico, contempla la ripresa della

produzione nazionale di gas e il progetto per cattura e stoccaggio di CO2. Non siamo disponibili a passare alla storia come quelli che hanno prodotto 15 miliardi di metri cubi di gas attraverso i rigassificatori di Ravenna e Rovigo, ma hanno lasciato sotto i fondali dell'Adriatico dai 350 ai 500 miliardi di metri cubi di gas naturale. Finora abbiamo creato solo norme contro la produzione di gas nazionale».

E chi sono i colpevoli?

«Fino a poco tempo fa attribuiamo questa avversione a scarsa

conoscenza della materia e a demagogia. Ora, invece, penso che ci sia una regia occulta per utilizzare il gas importato, che inquina e che costa di più, rispetto a estrarre quello in Adriatico. Ripeto, un rigassificatore inquina maggiormente rispetto all'estrazione di gas».

Abbiamo riabilitato anche le centrali a carbone...

«Adesso parliamo di carbone, di inceneritori, del gasdotto Tap: inquinano tutti più dell'estrazione di gas. Spero che il Parlamento sblocchi le estrazioni».

Parliamo dei registi occulti. Chi sono?

«Non solo il Movimento 5 Stelle: ricordo Salvini con le magliette 'No triv'. Ma sono critico anche nei confronti di quelli del Pd che hanno osteggiato il gas nazionale. L'Italia deve essere chiara e dire: 'Prima produco qui, poi compro dall'estero'. Se Ravenna è arrabbiata ha le sue ragioni. Siamo stati trattati da appestati e oggi l'Italia è nei guai energetici fino al collo».

lo.tazz.